

# L'ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA

## e LA STAMPA SPORTIVA

Cent. 10 la copia.

—> *Direttore:* GUSTAVO VERONA <—

TORINO - Via Davide Bertolotti, 3.

### LA GUERRA EUROPEA



Il vecchio Re di Serbia l'ultima volta che fu a Roma ospite del nostro Sovrano.





# Società Italiana Transaerea

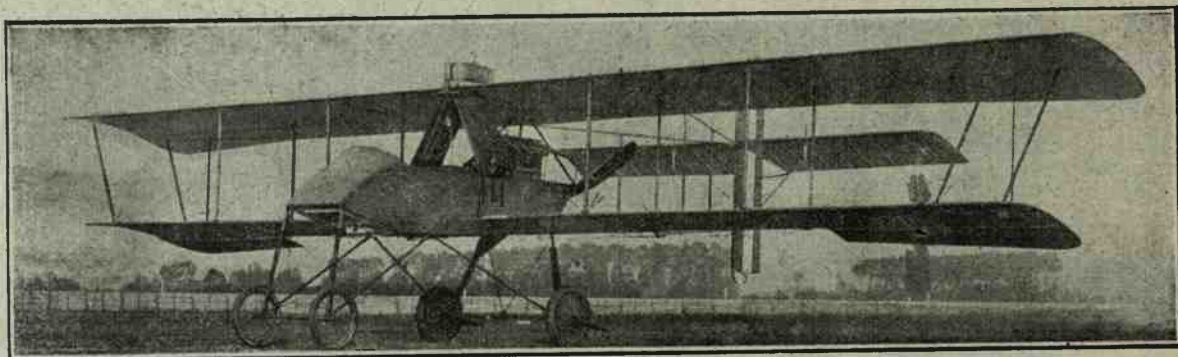
## TORINO

Esclusiva per l'Italia Brevetti: VOISIN - BLERIOT - SPAD e SOPWITH

Fondata nel 1912 - Fornitrice del Ministero della Guerra e dei Governi Brasiliano, Argentino e Russo.

Officine esclusivamente dedicate alla costruzione di apparecchi di aviazione

Costruzione di Monoplani, Biplani ed Idroaeroplani - Tipi Militari, da Sport, da Turismo e da Corsa.



Biplano SIT, tipo VOISIN, al Campo di Mirafiori, con Motore 160 HP, ISOTTA FRASCHINI

Tutti i pezzi componenti gli apparecchi vengono costrutti nelle Officine **SIT**

Potenzialità e qualità di produzione atta a soddisfare qualsiasi richiesta

Direttore tecnico: **Alberto C. TRIACA**

Officine ed Uffici - **TORINO** - Corso Peschiera, 251

Aerodromo: MIRAFIORI - Torino — Telefono interc.: 25-00 - Torino — Telegrammi: TRANSAEREA - Torino

# NAZZARO & C.

La Gran Marca Nazionale di Automobili che ha registrato i maggiori trionfi, asseconda i desideri della sua Clientela e costruisce

Vetture **25-30 HP**, Camions della portata utile di **Kg. 1800 e 4000**

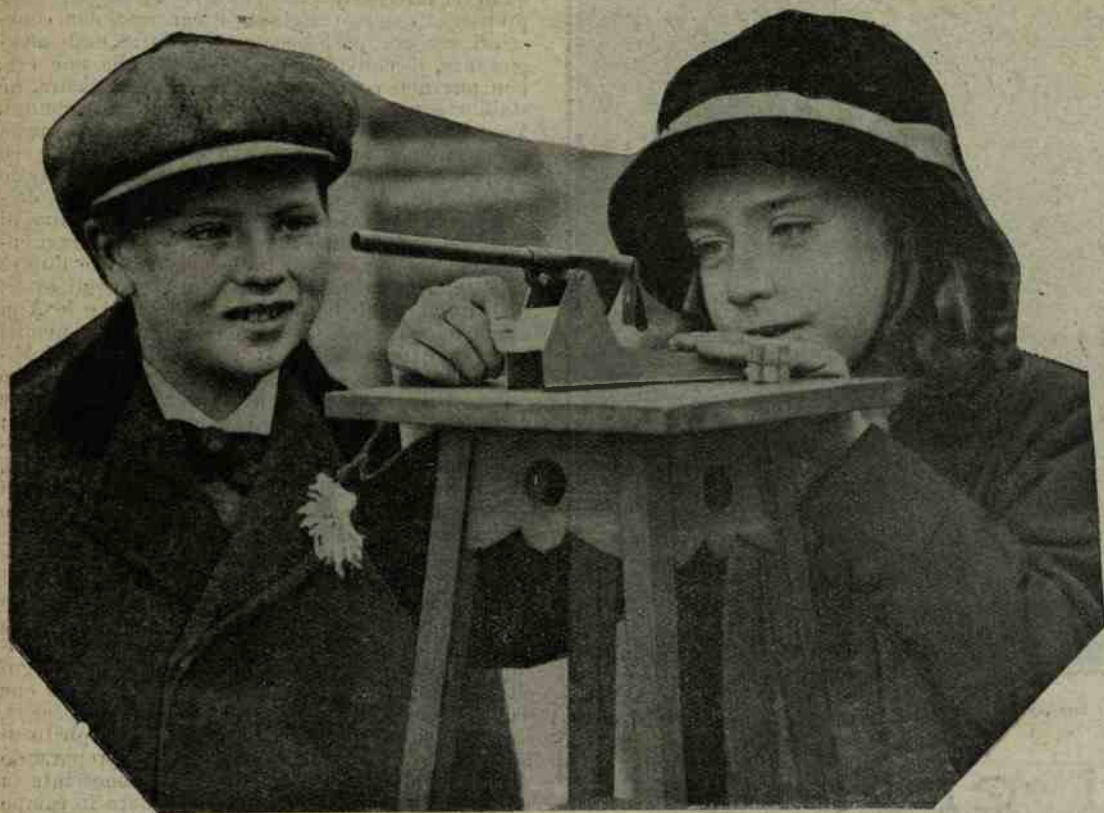
Motori per Imbarcazione **35 HP** e Motori da Aviazione **ANZANI**

10 Cilindri 100 HP — 6 Cilindri 60 HP — 3 Cilindri 35 HP

Fabbrica Automobili **NAZZARO e C.** - Torino, Corso Peschiera, 250 - Telefono 85-97.



# GIOVANI ITALIANI! Acquistate e diffondete L'ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA



Il più popolare giocattolo per Natale. — Il famoso cannone francese da 75. (Fot. Strazza - lastre Cappelli.)

## I nostri abbonamenti

Gli abbonati vecchi, che intendono rinnovare l'abbonamento, sono pregati di unire all'importo una fascetta della spedizione, e ciò allo scopo di facilitare il lavoro alla nostra Amministrazione.

### L'ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA e LA STAMPA SPORTIVA

fa l'abbonamento cumulativo  
coi principali giornali politici ed artistici

Il Giornale di Sicilia, Palermo . . . . .	L. 16 —
L'Eco della Brianza, Erba Fucino . . . . .	" 7,50
La Stampa, Torino . . . . .	" 20,50
La Rivista dei Teatri, Milano . . . . .	" 12 —
L'Industria Sportiva del Motore, Milano . . . . .	" 9 —
L'Arco, rivista chierese, Chieri . . . . .	" 7 —
Il Resto del Carlino, Bologna . . . . .	" 21,25
La Patria del Friuli, Udine . . . . .	" 19 —
Il Mare, Rapallo . . . . .	" 6,50
Il Cacciatore italiano . . . . .	" 9 —
Arena, Verona . . . . .	" 22,50
Diana, Firenze . . . . .	" 10 —

L'abbonamento annuo costa

per l'Italia L. 5, per l'Estero L. 9

## La granata

La granata comune o a percussione è un proiettile cavo, contenente sostanze esplosive: quando batte contro un ostacolo, avviene lo scoppio del proiettile, e l'efficacia del tiro è aumentata dall'effetto delle sue schegge stesse; è il tiro adoperato contro fortificazioni stabili o campali, edifici, boschi, navi, ecc. Contro le artiglierie e le truppe nemiche è adoperata a preferenza l'altra granata detta *shrapnel* dal nome dell'ideatore, nella quale il materiale proiettato intorno dallo scoppio non è costituito dalle schegge del proiettile stesso, ma da pallottole contenute nella cavità della granata, insieme alla materia esplosiva. Una spoletta graduale, che è l'organo più delicato dello *shrapnel*, permette di farlo scoppiare dopo un determinato tempo, ossia a una determinata distanza.

Diversi — dice l'*Emporium* — sono i tipi di *shrapnels* adottati presso i diversi Stati. Lo *shrapnel* completo consta di una scatola o bossolo di rame o di ottone, contenente la capsula detonante e la carica esplosiva che deve lanciare il proiettile fuori del cannone, e inoltre il tappo otturatore con la spoletta, a percussione o a tempo. Varia nei diversi tipi la struttura e la composizione della carica esplosiva, ma in genere si tratta di polvere senza fumo; nell'interno della granata trova un buon impiego il *tritolo* che si lascia maneggiare senza pericolo e si accende solo per l'intervento del fulmicotone.

La carica per lo scoppio, comunemente di polvere nera, è collocata alla base del proiettile, racchiusa in una sottile coppa; sopra questa vi è un diaframma che spinge fuori le pallottole di piombo quando la carica esplosiva, disperdendole a ventaglio.

Negli *shrapnels* da 75, il numero delle pallottole varia da 210 a 360; hanno generalmente il diametro di mm. 11,5 e un peso di circa 10 grammi. Nel caso dell'esplosione a tempo, l'accensione e lo scoppio della polvere collocata posteriormente al diaframma sono causati dal successivo passaggio della fiamma, prodotta dall'accensione della capsula detonante, a piccoli pacchetti di polvere, seguendo una via determinata dalla diversa posizione di un disco graduato.

Le particolarità della spoletta, come già notammo, sono tenute segrete: ma quel che si è detto basta per comprendere quanto sia delicato e importante questo organo.



Il nuovo cappotto d'automobile per impedire il congelamento dell'acqua nel motore. (Fot. Strazza - lastre Tensi.)

## LA PIÙ BELLA E CONVENIENTE VETTURETTA

# SAXON

Motore 4 cilindri Monobloc 10-15 HP (65x105). Magneto Bosch. Radiatore a nido d'api. Frizione a dischi a secco. Cambio di Velocità per balladeur. Sospensione a cantilever. Ponte posteriore oscillante. Ruote metalliche. Tassa annua L. 90. Prezzo della vetturessa a 2 posti completa F.rs 3950. A richiesta si fornisce l'avviamento elettrico ed il 3° posto posteriore.

Tipo 6 cilindri. TORPEDO 20/30 HP. Avviamento elettrico. Completa F.rs 6750.

P. PORRO Concessionario esclusivo per l'Italia.  
GENOVA - GARAGE: Piazza Cipro, 21 - Telef. 37-67.

# F.rs 3950





La tomba del maggiore Giacomo Venezian caduto sul campo dell'onore. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

## I nostri eroi

### Giacomo Venezian.

A Bologna, S. E. il ministro on. Barzilai, ha fatto la commemorazione del prof. Giacomo Venezian morto sul campo dell'onore combattendo da eroe per una più grande Italia.

L'oratore esordisce ricordando come la notizia della morte dell'Eroe gli giungesse tornando dallo spettacolo del Col di Lana, dalla vista dell'eroismo semplice dei soldati dei quali saluta la rappresentanza gloriosa dei sacrifici che imponeva la guerra, delle necessità della guerra per la minaccia costante che si protendeva contro di noi. Tutte le impressioni si raccolsero, si personalizzarono in Lui, che diventava una delle espressioni più luminose e complete della grande gesta italiana. L'oratore saluta il glorioso *Studio bolognese* che persuadeva agli stessi oppressori colla lingua dell'antico Impero la gloria di rifarsi romani e che finiva la serie degli antichi insegnanti con Luigi Galvani la cui scoperta rinnovò la scienza e con Luigi Zamboni dal cui sangue si rinnovò la Patria. Rievoca la giovinezza di Giacomo Venezian. Sulla sua casa vegliava un busto di alabastro ed un giovane uomo; il busto raffigurava lo zio, che Guerrazzi esalta nell'*Assedio di Roma* e che moriva al Vascello del 1849: quel busto portato da Trieste a Roma fu clandestinamente inaugurato nel 1895 a Porta San Pancrazio, al Casino dei Quattro Venti. Il giovane uomo era Felice Venezian, l'organizzatore meraviglioso della resistenza nazionale a Trieste.

Con queste suggestioni di grandezza passata di energia vivente e combattente, si plasmò la fede di Giacomo Venezian. A 13 anni, già uomo serio, meditativo, ispirava affetto misto a soggezione: tra i compagni già era un maestro.

E qui l'oratore, con particolari aneddoti ci ricorda le speranze, le agitazioni, le delusioni di Trieste, l'opera spesa in quella città da Giacomo Venezian dai 13 ai 18 anni; le vicende del processo penale ch'ei subiva; l'opera di studio e di battaglia compiuta a Bologna.

Ricorda di avere con lui nello stesso teatro assistito alla memoranda commemorazione che Giosuè Carducci, all'indomani della scomparsa, faceva dell'eroe di Caprera e nella immaginata

leggenda epica con cui quella prosa si chiuse, trova quasi l'antiveggenza di questi giorni. Alla generazione garibaldina ne era seguita una di pigmei, di folli, di coboldi e di gnomi: le alpi abbassate, i mari rattratti, l'aquila romana intisichita dentro la nuova gabbia. Gli uni ricevevano colpi aggiustati alle loro teste da corte mani passanti sulle Alpi abbassate: e si vantano forti. Gli altri oltraggiavano i loro padri e si chiamavano liberi.

Lo spirito dell'Eroe tornò un'altra volta e l'Italia fu libera davvero. Libera tutta, per tutte le cerchie delle Alpi e per tutto il suo mare. E l'aquila romana tornò a distendere le ali sui mari e sui monti ed emise rauchi gridi di gioia dinanzi alle navi che vegliavano libere sul Mediterraneo per la terza volta italiano.

#### La rievocazione di Oberdan.

Proseguendo nella rievocazione dei ricordi bolognesi, l'oratore si ferma al tragico episodio di Guglielmo Oberdan, del cui supplizio ricorreva lunedì 20 corr., il trigessimoterzo anniversario. Ricorda la previsione di Giosuè Carducci in risposta a Victor Hugo che l'Imperatore d'Austria: « nonchè

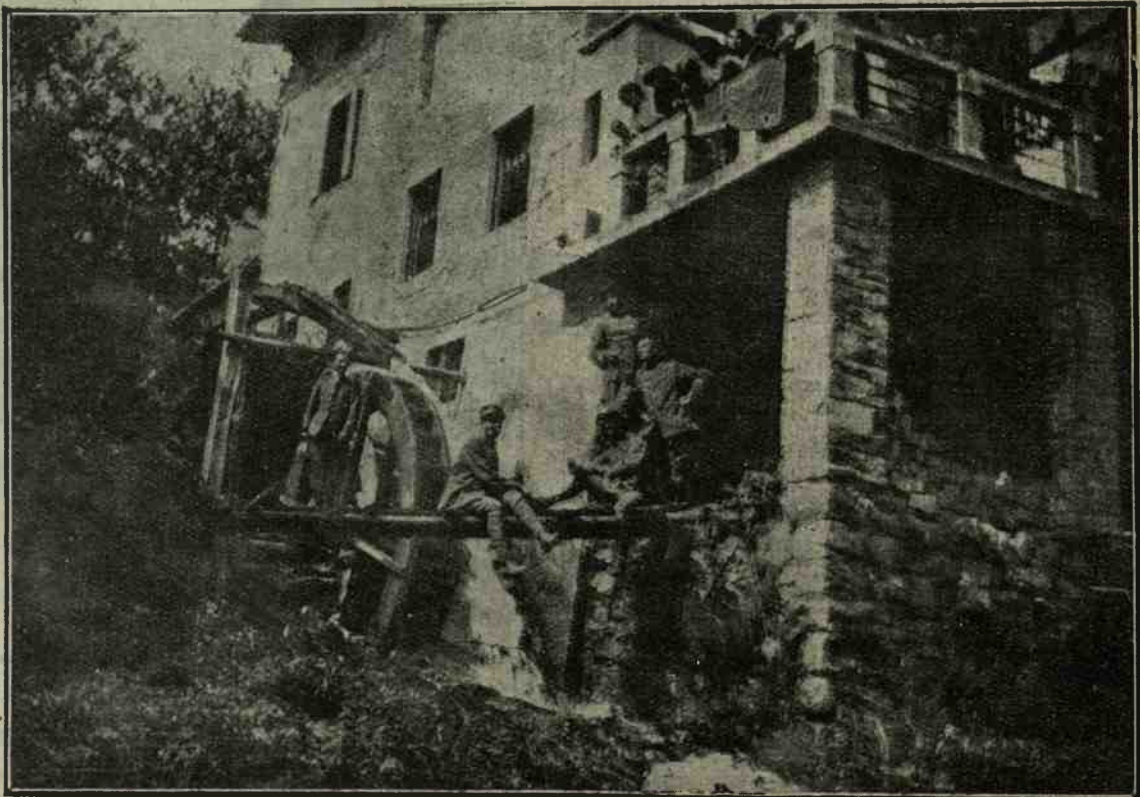
far cosa grande, non avrebbe fatta mai cosa giusta ». La vita del giovane biondo, che varcava il confine non per uccidere ma per farsi uccidere, sarebbe stata rotta sulla forca, e ricordò il discorso apologetico di Carducci per Oberdan nel quale si affermava che non dovesse la patria impropria essere trascinata a contrasti non conosciuti, ma che però occorreva indurre nelle maggioranze, il convincimento che l'Italia non era, non pur non completa, ma nè forte, nè sicura, nè stabile senza i suoi naturali e militari confini. Venezian fu tra gli infaticati vessilliferi di questa propaganda, che ebbe scarsa ed intermittente eco in paese. La politica aveva dovuto piegare allo sforzo delle alleanze la verità della geografia, dell'etnografia, del sentimento politico; un capo di Governo aveva fatto inserire nel discorso inaugurale in una legislatura l'affermazione che l'unità dell'Italia era compiuta. Un Ministro degli esteri dichiarava addirittura alla Camera che le Alpi erano oramai ripassate, onde cogli antichi nemici potevamo tornar fratelli; un presidente dei Ministri bollava col nome di Zone grigie le terre italiane disgiunte; un generale annunciava che l'irredentismo in Italia era morto per sempre; cosicchè la conflagrazione europea ci coglieva disorientati di animi, di armi, di ausili diplomatici, di obbiettivi. E basta dir questo per dedurre quali ostacoli dovessero affrontare, nelle prime ore, Stato e Nazione per ricondursi alle origini.

Ma gli italiani sentirono presto ravvivarsi le fonti non inaridite del sentimento; intesero il grande dovere nazionale da compiere, assunsero alla visione dell'ufficio che la civiltà, sotto pena di decadenza, doveva adempiere l'Italia in Europa. Tutti, frattanto, di ogni gradazione, di ogni situazione sociale e politica, compresi coloro che da poco avevano rinfrescato il patto delle alleanze, intesero subito che altri, violando lo spirito di quel patto ed annullandolo e tutto preparando all'infuori di noi, avevano anche riconosciuta la nostra impossibilità morale di scendere in campo con loro. In quel giorno, in cui fu così unanimemente negata la cooperazione alla loro guerra, fu, magari senza che molti se ne avvedessero, respinta ineluttabile la guerra nostra.

#### La suprema necessità e la concordia!

« Al disopra di tutte le ragioni ideali e di sentimento, d'interesse, di preferenza politica — dice l'oratore — apparve e doveva imporsi una legge che adegua tutte le opinioni, tutte le volontà, che non consente particolarismi e defezioni: la necessità. Non subivamo, come la Francia, l'invasione in atto, ma, forse, più terribile da quel giorno, la perpetua minaccia dell'invasione. Mai ci sarebbe stata perdonata l'assenza, che deludeva il meditato piano di attacco e di vittoria rapida sui nemici nell'ora della loro impreparazione.

« Il rancore, mal dissimulato prima dal silenzio e poi dagli offerti compensi dopo un periodo di imposte umiliazioni, avrebbe scatenato contro di noi le vittoriose falangi degli Imperi centrali, mentre, fiaccate, sarebbero state lontane da noi le schiere di Occidente. E se a queste fosse arrisa la vittoria, sarebbero sempre bastati l'animo e le forze agli antichi alleati per tentare contro di noi una singolare riscossa, mentre esse ci avrebbero ripagato appena con la stessa moneta che noi avremmo spesa per loro: con la neutralità.



La nostra guerra. — Il passatempo dei nostri soldati nelle terre irredenti conquistate e la gioia della popolazione di avere i nostri bravi soldati. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

### CACAO TALMONE



« È un futuro vincitore di Gare perchè usa il Cacao Talmone ».





La nostra guerra. — La costruzione di un ponte per il passaggio delle nostre truppe nelle terre da noi conquistate. (Fot. Strazza - lastre Cappelli)

« Questi concetti limpidamente svolse e diffuse Giacomo Venezian nella lunga opera di propaganda compiuta dallo scoppiar della guerra europea ai giorni di maggio ».

L'oratore dice che in Venezian la necessità della guerra contro il nemico insediato sui confini naturali fu sempre alta e precisa, come fu certa l'idea della vittoria.

Tale la verità semplice che assorbe tutti i minori punti di vista, quale appariva a lui e scende sull'animo di tutti, è questa. La guerra per il compimento fu ed è guerra nell'ora stessa per conservazione dell'unità.

#### Il duce del "battaglione universitario",

Venezian — dice l'on. Barzilai — che aveva organizzato il *Battaglione Universitario*, ritenne di doverne seguire le sorti. Il grande giurista svestiva la toga e impugnava le armi: se non cercò la morte la invitò, la provocò, la sfidò, avvertendo che non la temeva e forse che, anzi, sarebbe stata cooperatrice benefica al raggiungimento dei fini di tutta la sua vita.

Ne fa fede un epistolario degli ultimi giorni che l'oratore riporta e che rivela la vita di un uomo giusto, diritto, austero, irresistibilmente portato a nulla consentire agli istinti, ai bisogni dell'individuo, ma a tutto concedere all'idealità e necessità collettive, nelle quali vedeva la salvezza del paese e della società umana.

Negli scritti di propaganda — dice l'oratore — che danno di lui limpido esempio efficacissimo, ce n'è uno nel quale Venezian spiega perchè riconoscendo che abbiamo imparato e molto dobbiamo imparare dai germani per la sicurezza della nostra civilizzazione, ci occorre combatterli. Manca



La nostra guerra. — Portatori di barche per la formazione di un ponte sul fiume Sudro. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

loro, egli dice, il profondo senso giuridico che solo può rendere possibile la comprensione uni-

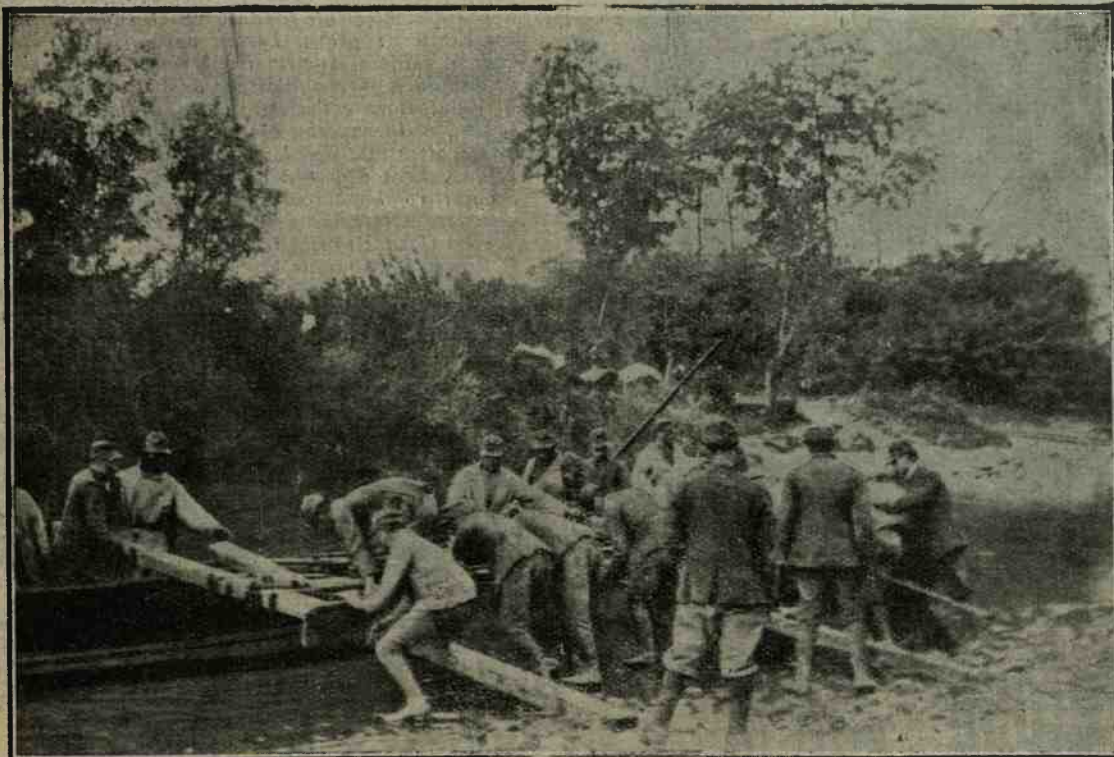
versale della vita, onde al culto della giustizia sostituivano quello della forza e nell'isolamento della loro superbia si facevano sordi all'altrui diritto. Il Dio che adorano ed invocano non è il Padre del Redentore, il padre di tutti gli uomini, ma il vecchio Iddio pagano Thor, con una maschera cristiana: è il pericolo, il folle sogno di una dominazione universale fra i popoli che hanno tradizioni e attitudini a civiltà superiori alle loro. Per questo nasce il dovere della comune difesa contro il comune nemico. L'oratore, avviandosi alla conclusione soggiunge: Da S. Pietro all'Isosonzo porteremo un giorno la sua salma che il Re Soldato volle fregiata della medaglia d'oro al cimitero di Sant'Anna, con quello di tanti altri che agognavano e non videro la liberazione della nostra dilaniata e torturata terra. Cercheremo il sepolcro, cancellato dal sospettoso odio austriaco, di Guglielmo Oberdan e inumeremo la salma di Giacomo presso quella del precursore, suo antico compagno.

« È da Trieste auspicheremo la risurrezione della Serbia e del Belgio, bandiremo la nuova parola di un'Italia rigenerata dal sacrificio, ricostituita nei suoi naturali presidii, ricongiunta a tutti i suoi figli, memore della parola di Mazzini, che la vita nazionale è il mezzo, la vita internazionale, l'adempimento di una grande missione nel mondo è il fine supremo. Però occorre che le ultime parole di Giacomo Venezian, dirette, prima di accorrere al campo, all'Amministrazione civica di Bologna, diventino realtà attiva e fattiva: tutti coloro che furono propugnatori od avversatori del cimento, senza egoismi, senza recriminazioni e risentimenti, indulgendo, se occorre, a minori falli e lacune di fronte alla grandezza dello scopo e del fine della giusta guerra, debbono sentire oggi

il bisogno, la disciplina, la suggestione, la poesia, e tutti la propria vittoria intendano ed attendano e propugnino e preparino identificata nella vittoria italiana ».

#### Tedeschi... contro Tedeschi.

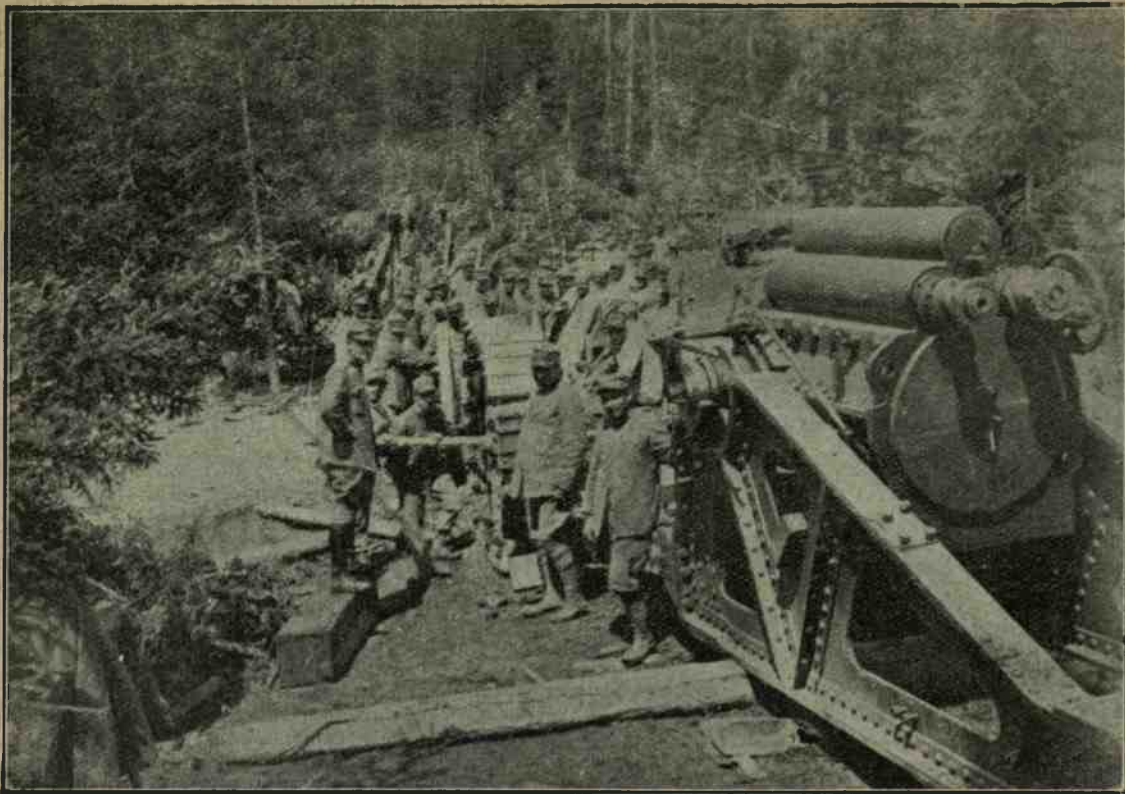
Il Sinodo della Chiesa evangelica luterana di Parigi, riunito in sessione ordinaria, ha votato un ordine del giorno per protestare contro i sermoni del pastore Philippi di Berlino, di Loebel, di Lipsia e del prof. Seerberg dell'Università di Berlino, che hanno affermato che « il cielo ha benedetto i tedeschi designandoli come il popolo eletto e che la missione divina della Germania è di crocifiggere l'umanità; che i tedeschi fanno opera d'amore uccidendo i loro nemici, facendoli soffrire, ardendo le loro case, invadendo i loro territori; che non bisogna dar quartiere agli inglesi, ai francesi, ai russi e a tutti i popoli che si sono dati al diavolo ».



La nostra guerra. — Il nostro bravo genio nel mentre costruisce un ponte per il passaggio delle nostre truppe. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).







Il trasporto dei 305.

(Fot. Strazza - lastre Cappelli).

## L'opinione dei neutri

Se parlassimo sempre e solo noi belligeranti la unione imperialistica formatasi tra la Germania, l'Austria, la Turchia e la Bulgaria potrebbe ancora vantare il diritto di gridare al mondo: ma ascoltate anche noi, la nostra difesa, e poi giudicateci. Il modo di condurre la guerra da parte degli imperi centrali ha ormai trovato i suoi giudici in tutto il mondo, e se alcune potenze non hanno avuto né l'occasione, né il coraggio di esprimersi non mancherà molto tempo e l'unanimità del giudizio sarà ottenuta. Gli Stati Uniti, che già protestarono contro la Germania — né la protesta può dirsi cosa messa nel dimenticatoio — hanno ora ancor più fortemente protestato contro l'Austria che con il siluramento dell'Ancona ha ripetuto il bel gesto insegnatole dalla maestra e donna. La protesta formulata dagli Stati Uniti dice in ultimo:

« Il Governo americano considera che il comandante violò i principi delle leggi internazionali dell'umanità cannoneggiando e silurando l'Ancona prima che le persone che aveva a bordo si fossero rifugiate in luogo sicuro e senza che fosse dato loro il tempo sufficiente per lasciare la nave.

« La condotta del comandante può soltanto essere qualificata come un brutale assassinio di non combattenti senza difesa, poichè nel momento in cui la nave fu cannoneggiata e silurata, non sembra che resistesse o tentasse di fuggire e nessun'altra ragione costituisce una scusa sufficiente per un tale attacco e nemmeno la possibilità che si avvicinassero soccorsi.

« Il Governo americano è perciò costretto a concludere che: o il comandante del sommergibile ha agito violando le proprie istruzioni o il Governo imperiale e reale ha trascurato di dare ai coman-

danti dei suoi sommergibili istruzioni conformi alle leggi internazionali ed ai principi dell'umanità. Il Governo americano si rifiuta di ammettere l'ultima ipotesi e di porre a carico del Governo austro-ungarico l'intenzione di permettere ai suoi sommergibili di uccidere uomini, donne e fanciulli senza difesa. Esso preferisce credere che il comandante del sommergibile abbia commesso questo delitto senza ordini, contrariamente alle istruzioni generali e speciali ricevute.

« Siccome le buone relazioni dei due paesi debbono basarsi sopra il mutuo rispetto delle leggi e dell'umanità, il Governo americano si vede costretto a chiedere che il Governo imperiale e reale qualifichi la distruzione dell'Ancona come un atto illegale ingiustificabile, che l'ufficiale che perpetrò il delitto sia punito e che una riparazione pecuniaria venga accordata ai cittadini americani uccisi e feriti ».

A simile protesta, che suona schiaffo solenne per chi ancora senta il pudore nazionale, l'Austria, la gesuitica cancelleria austriaca, ha risposto ad uso turco, cioè cercando di dilazionare, di farne un processone che tiri per le lunghe, ammettendo e non ammettendo, e chiamando pregiata la nota americana che esplicitamente chiama assassino o il capitano del sommergibile o chi gli ha dato gli insegnamenti che egli ha messo in opera. E i migliori giornali austriaci seguono il proposito governativo di tirar la cosa alle calende greche (ormai con la Grecia si va tanto bene d'accordo) e seri-



Coi nostri valorosi soldati. — Prima del combattimento.

vono, come fa ad esempio il Wiener Tagblatt, argomenti come il seguente:

« Il più modesto tribunale di circondario respingerebbe un'accusa quale quella dell'America come non sufficientemente fondata e non sufficientemente corredata di prove. Invece una grande Potenza che si chiama Austria-Ungheria, e che, coinvolta in una dura guerra di difesa, ha da tutelare l'onore, la reputazione e l'esistenza di milioni di suoi cittadini, nella superba coscienza del proprio diritto passa oltre alle debolezze formali dell'accusa americana. Essa è pronta a discutere in modo sereno e oggettivo il reclamo purchè le vengano offerte le premesse necessarie per tale discussione.

« La Casa Bianca di Washington non è ancora il supremo tribunale di tutto il mondo e il suo responso non è ancora una sentenza per oggi e per sempre. Chi accusa deve provare e noi attendiamo le prove. Se verranno, intavoleremo trattative calme



Nei paesi conquistati. — Selisce (a ovest del Mrzli). Trincee e soldati italiani. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

**MEDAGLIE - DISTINTIVI**  
Targhe, Coppe, Diplomi  
**PIETRO LANDI - MILANO**  
VIA BERGAMO, 44 - Telefono 11-705  
Catalogo Gratis a richiesta

# Officine di Villar Perosa

## Cuscinetti a sfere - Sfere di Acciaio Pezzi staccati per Biciclette e per Automobili.

VILLAR PEROSA (Pinerolo).



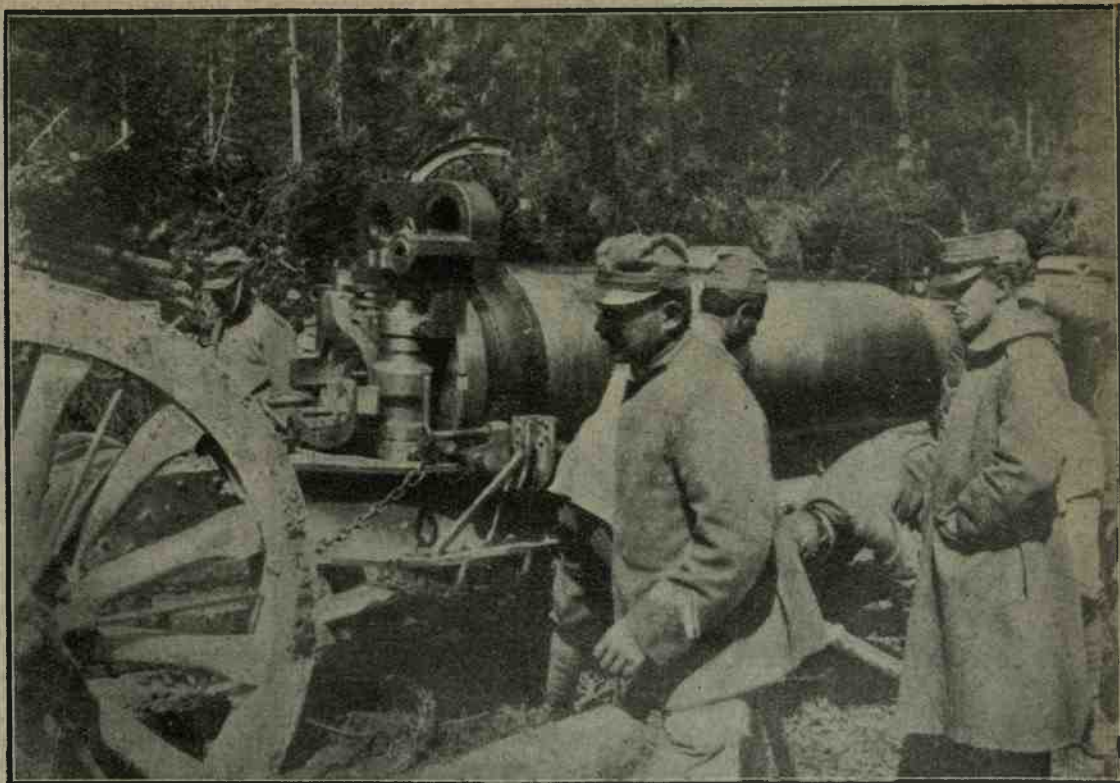
e scvere di preconcetti, e coll'aiuto di Dio e del nostro buon diritto sapremo far valere il nostro giusto punto di vista».

Ed apriranno un processo simile gli Stati Uniti? Staremo a vedere se nel Wilson, che pare stia cominciando a farsi strada un certo inizio di coraggiose iniziative, prevarrà finalmente quel certo senso di modernità, di civiltà che hanno messo gli Stati Uniti tra le Nazioni veramente grandi e progredite.

Perchè a seguire gli imperi centrali nei loro argomenti c'è da sentirsi giustamente rampognare, come eloquentemente ha fatto l'onorevole Altobelli alla Camera dei Deputati quando a proposito della delittuosa ed ignobile morte di Miss Cavell ha gridato in faccia al mondo:

« Ai Borboni di Napoli, non parimenti colpevoli, nessun vituperio, e giustamente, fu risparmiato per la loro ferocia contro gli eredi che erano pure i loro fieri nemici. Le forche partenopee divennero, per le nobili vittime, alto segnacolo di gloria imperitura. E una frase incisivamente scultoria di Gladstone potè bastare a definire la crudeltà borbonica.

« Nella colta Germania, invece, per infame solidarietà e per suprema viltà di tutto il Paese, non una forza fu dovuta innalzare, perchè non una protesta sorse contro gli assassini, perchè non una sola voce si è levata a mostrare la separazione di qualche coscienza, sia pure isolata, fra i tedeschi e il loro Governo e i carnefici che disonorano tutta la Nazione Germanica.



Il trasporto dei 305.

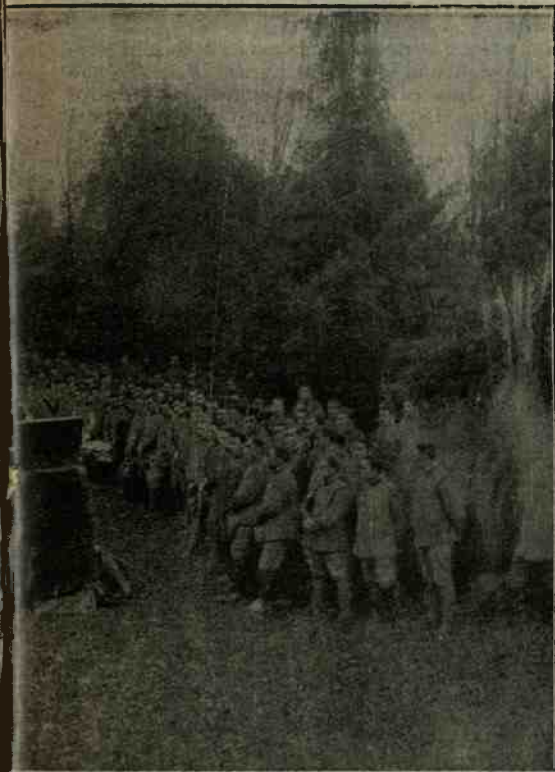
(Fot. Strazza - lastre Cappelli).

ne sono impregnati popoli e reggitori. Ed è la superbia con la quale si risponde ad ogni protesta, ad ogni lamento, quella che rinvigorisce nei popoli della santa alleanza la volontà di continuare la guerra terribile. Leggete infatti cosa ha detto il Ministro del Tesoro Helfferich al Reichstag:

« I tedeschi hanno sopportato la guerra dei Trent'anni e le guerre napoleoniche. Siamo stati fatti a pezzi, ma ci siamo sempre ritrovati. Ma se l'Impero mondiale britannico va a pezzi non si ricomponerà più. E questa stessa Inghilterra ci minaccia la guerra di esaurimento! Noi abbiamo ciò che occorre alla guerra. Pane e patate sono a miglior mercato che in Inghilterra e in Francia, ove si dispone del mare. Si sappia all'estero che da noi ognuno ama restringersi nel consumo del pane, piuttosto che mangiare il pane del nemico. Noi stiamo fermi come rocce sul suolo patrio, ma sui pilastri d'oro dell'Impero britannico si legge a lettere di fiamma: Mane Tekel Fares. Oltre alla spada acuminata, abbiamo l'ardore nella lotta e la fiducia nella vittoria incrollabile. Il pugno di

acciaio tedesco, che ha ora abbattuto porte di ferro e ha aperto l'ampia via dell'Oriente, è pronto a raggiungere nuovamente i nemici se essi vogliono ».

A parte l'enormità dei ricorsi storici, che un qualsiasi scolaruccio del ginnasio troverebbe per lo meno fuori di posto se non ridicoli, la tracotanza tedesca anche in bocca ad un uomo, che dovrebbe dimostrare con cifre (e forse esse non sono abbastanza esatte e dimostrative...) e non con chiacchiere, diventa oltremodo donchisciottesca quando vuol far da ba-bau al mondo diventando spada acuminata e pugno d'acciaio. Ormai il mondo ne ha abbastanza di questi pugni, e saprà a suo tempo farli diventare mani ploranti. Ancora una volta alla superba e teutonica manieraccia da soldato ebbro di effimere vittorie risponde l'anima latina di un nostro ministro, il nostro grande ministro Salandra che ha nella mano di gentiluomo perfetto l'anima del popolo italiano e che non trascina, non lo spinge, non lo scaglia nella pugna feroce, ma lo conduce alla vittoria ideale, lo accompagna come fratello guida il fratello.



Prigionieri ascoltano la messa. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

« Né qualunque eloquenza di un Gladstone potrebbe bastare a definire questo abominevole periodo di storia teutonica, e, io non so proporvi che un semplice, impari voto di raccapriccio per i delitti compiuti, e di disperato augurio per una diversa Germania, dopo gli orrori attuali.

« Nell'attesa di un tale giorno auspicato, nel quale la pace che affratella e redime riuscirà a sradicare dagli animi umani ogni e qualsiasi istinto di malvagità e di ferocia, noi guardiamo orgogliosi e fidenti alla meravigliosa, edificante rinascita del nostro Paese, che fu e sarà, ieri e oggi e sempre, esempio e maestro di civiltà nel mondo ».

A quest'odio profondo, e che si va estendendo in tutto il mondo civile, nulla si agguaglia. Esso costituisce la rovina dell'imperialismo tedesco perchè



La nostra guerra. — Dietro il fronte, nel campo di concentramento dei prigionieri austriaci a... (Carso). Prigionieri che fanno pulizia. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

**SPORTSMEN!...**

adoperate le

**LASTRE CAPPELLI**

ISTANTANEE PERFETTE  
MASSIMA RAPIDITA' E TRASPARENZA  
VENDITA OVUNQUE - ESPORTAZIONE

Chiedere Catalogo alla Ditta M. CAPPELLI - Via Frioli - Milano.



Collettore aperto.

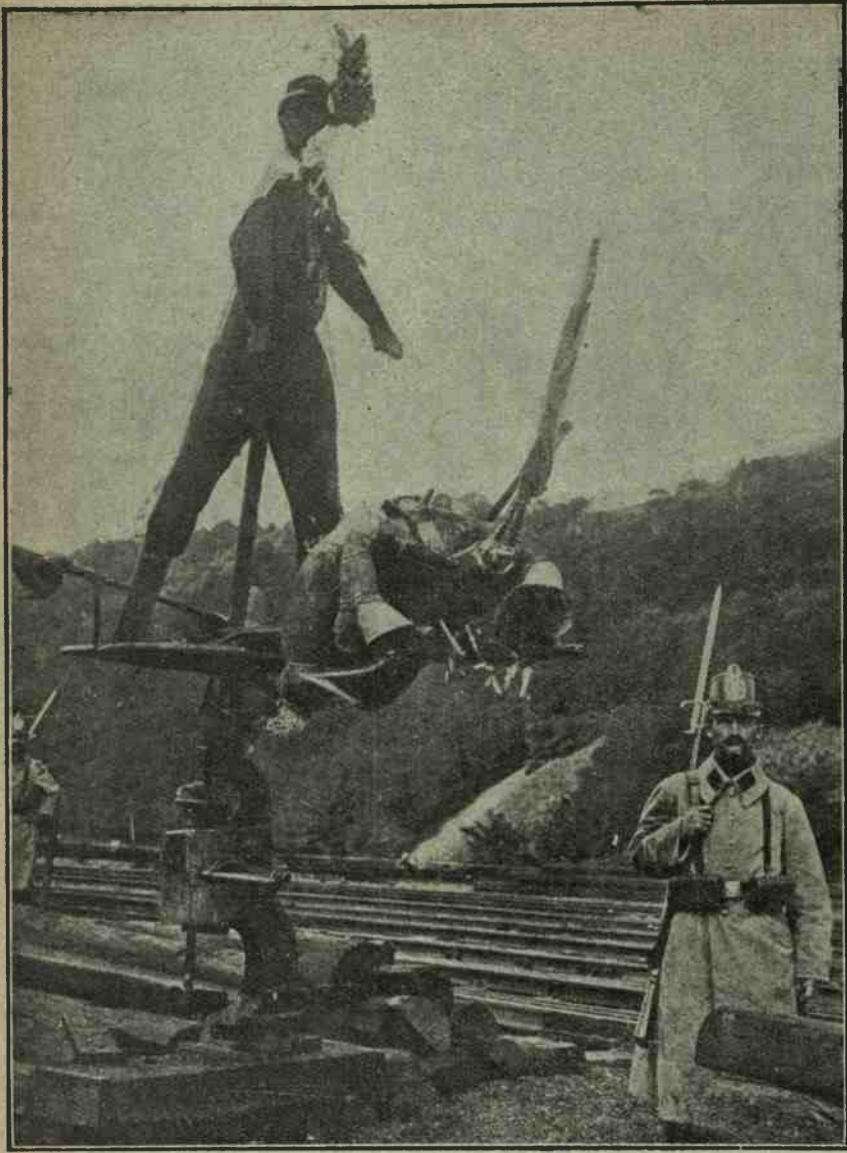
**REJNA ZANARDINI - MILANO - Via Solari, 58**  
**FARI e FANALI per Automobili**

CATALOGO A RICHIESTA



Collettore chiuso.





I soldati tedeschi si di'er'ono a sparare contro una uniforme di soldato belga. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

Rileggiamo le parole di lui dette alla Camera per la chiusura dei lavori di questo anno. Egli ha concluso il suo magico dire con parole che commuovono e che rinsaldano i nostri propositi, e che hanno dato — come sempre quando ci ha parlato — a noi la chiara e vera visione delle cose nostre, della nostra vita nazionale.

Leggiamo: « Sono convinto che tutti i colleghi, nessuno escluso, sono concordi nel volere una pace onorata e degna, quale non può ottenersi se non colla vittoria. Esorto quindi i colleghi a contribuire con tutte le loro forze ad agevolare il compito di coloro che per la Patria valorosamente combattono sulle Alpi e sul mare. Al conseguimento della vittoria finale tutti concordemente dobbiamo contribuire, poichè ognuno può portare il contributo delle proprie forze a questo fine supremo.

« Non vi sono, nè vi debbono essere, nè perseguitati nè persecutori. Una sola vittoria dobbiamo conseguire, quella contro i nemici della Patria. Mentre son prossimi quei giorni nei quali la famiglia italiana, così salda nelle sue tradizioni, vuol riunirsi intorno al focolare domestico, vada il nostro pensiero a tutti coloro che piangono per i loro cari che non vi ritorneranno ed anche a tutti coloro che trepidano per i proprii, affrettando col desiderio il giorno in cui potranno rivederli.

« A quelli che piangono ed a quelli che trepidano e sperano, possa essere di conforto, ed a quelli che combattono possa essere di eccitamento, l'unanime consenso del popolo italiano in questa santa guerra, in questa guerra che sarà lunga ed aspra, ma sarà coronata dall'immane nostro trionfo. A rendere sempre più forte e resistente l'anima della Nazione, il Governo darà opera costante e indefessa; ma l'opera del Governo non basta; è necessario il consenso di tutti e particolarmente di voi, onorevoli colleghi, che di questa opera dovete dare l'esempio.

« Mi associo al saluto rivolto dall'on. Molina all'illustre Presidente, al quale auguro che, come ha visto gli albori del nostro Risorgimento, possa ora vedere coronata quell'opera alla quale consacrerò il braccio e la mente. Mi associo anche al saluto augurale rivolto ai nostri valorosi soldati di terra e di mare e ai loro prodi comandanti. Mi associo, infine, all'omaggio tributato al Capo supremo dell'esercito e dell'armata che, ai pari dei suoi soldati ed in mezzo ad essi, trascorrerà le feste, separato anch'egli dalla famiglia, a Vittorio Emanuele III che simboleggia tutte le energie, tutte le virtù, tutte le speranze della Nazione ».

Noi che umilmente scriviamo ed a scopo di fornire settimanalmente a chi legge il ragguaglio dei

in giorno. L'imperialista Arturo Dix, che si trova ora a Sofia, scrive alla *Deutsche Tageszeitung* fra l'altro:

« Passando il canale di Suez e rimontando il Nilo la strada conduce al territorio del Congo, nel cuore dell'Africa.

Quale potenza per l'« Europa media » se essa, in caso di bisogno, potesse percorrere la via per l'Africa centrale senza passare sotto i cannoni britannici!

Dall'altra parte, la strada della Mesopotamia conduce, attraverso la Persia, nell'Afganistan. Se anche qui il contatto potesse stabilirsi all'infuori della sfera d'influenza russa e inglese, Russia e Inghilterra potrebbero

principali avvenimenti della guerra mondiale, che ora è tanto guerra nostra, non vogliamo far nè auguri nè pronostici per il nuovo anno, che a giorni avrà il suo inizio, non facciamo voti per nessuna nostra virtù, perchè essa continui, tanta è la fede che abbiamo in noi, in tutti noi; ci rimettiamo completamente alla saldezza dei nostri propositi, alla forza della nostra inflessibile volontà, alla sicurezza della vittoria perchè essa è vittoria del giusto, del buono, del grande, perchè al disopra di essa, dopo di essa noi costruiremo un mondo veramente fatto di civiltà, di progresso, e sia pure di pace, ma di quella pace che veramente, realmente affratelli, riunisca, dando ad ogni popolo, come ad ogni uomo che il popolo forma, il proprio diritto, la propria libertà.

Una nuova vita, una nuova era si prepara e feconda nel sangue, e che questo sangue sia benedetto in eterno da quelli che ci seguiranno e ne godranno i grandi, immensi beneficii.

La Stampa Sportiva.

## LA GUERRA EUROPEA

Il sogno... teutonico.

Gli orizzonti dell'imperialismo germanico si ampliano di giorno

sempre essere minacciate di fianco e l'« Europa media » potrebbe in determinate fasi influire sugli avvenimenti in Cina e nell'Estremo Oriente, senza dover passare da stazioni navali inglesi o innanzi a navi da guerra giapponesi.

« Solo tenendo presente tale possibilità acquista tutto il suo valore la vecchia affermazione secondo cui il destino delle colonie si decide sui campi d'Europa ».

Insomma il sig. Dix immagina un'Europa centrale che, giunta a Costantinopoli, apra due incommensurabili braccia più lunghe di quelle della Divina provvidenza, l'una stesa verso oriente, l'altra verso sud-ovest fino al centro dei due continenti.

Astuzie guerresche.

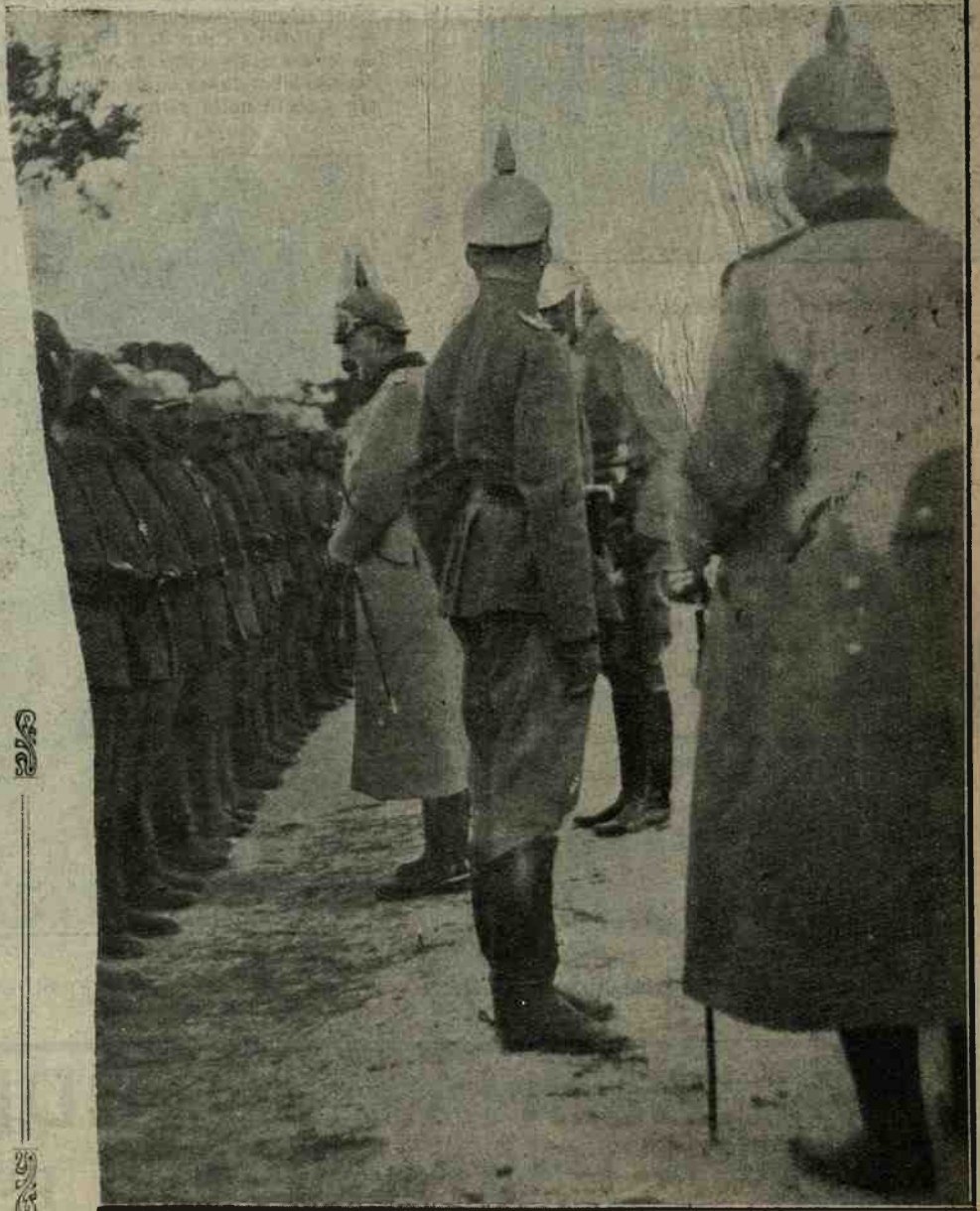
Accanto alla tattica dei plotoni, delle compagnie e dei battaglioni s'è sviluppata nella guerra di trincea l'arte del tiratore isolato che sta in agguato per ore e ore e che studia ogni astuzia per mandare un colpo a segno.

Narra la *Morning Post* che queste astuzie sono infinite. In una trincea inglese fiocavano di tanto in tanto dei proiettili che non si sapeva donde venissero. Studia, studia, un ufficiale si persuase che i tronchi di due salici che sorgevano poco distanti erano cavi e che i tedeschi vi si appiattavano sparando attraverso una crepa della corteccia con pistole automatiche. Infatti pochi colpi contro gli alberi fecero tacere gli invisibili tiratori; ma alcuni giorni dopo il molesto fuoco riprese e le fucilate di risposta non ebbero effetto. Due o tre cannonate, abbattendo gli alberi svelarono il mistero.

Dentro ognuno degli alberi cavi i tedeschi avevano disposto uno scudo convesso d'acciaio che s'adattava alla cavità e proteggeva il tiratore dalle fucilate. In un altro punto v'era dinanzi alle trincee inglesi una porta scardinata e sconquassata, coi vetri rabberciati mediante pezzi di carta, portata là abbandonata chi sa come. Gli inglesi si esercitavano al bersaglio cacciando qualche palla contro la maniglia della porta o nei vetri. Un giorno s'accorsero con meraviglia che i proiettili non spezzavano i vetri, nè scheggiavano il legno.

I tedeschi di notte avevano sostituito alla porta una gran piastra d'acciaio che simulava con abili colpi di pennello e con carta impastata il fracassato bersaglio per farne un ricovero per i loro tiratori appiattati lì sotto in una trincea.

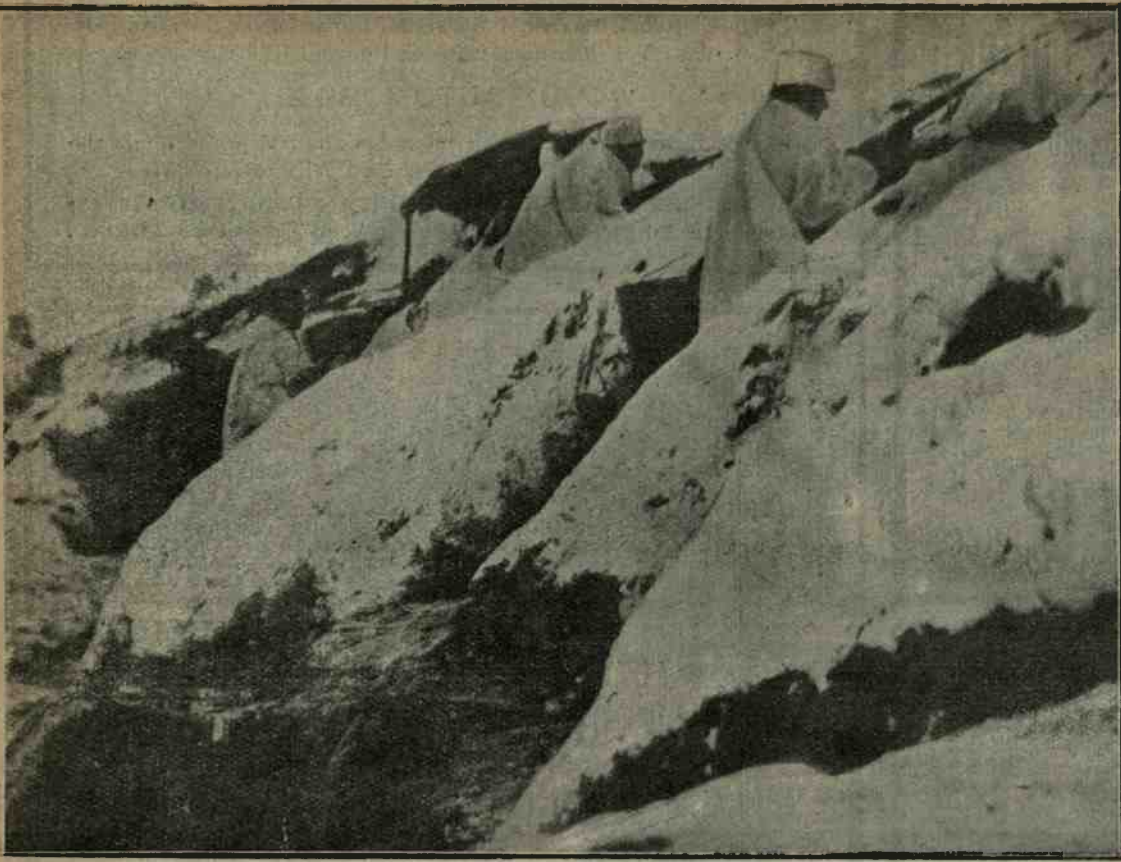
Anche qui una cannonata mandò all'aria la piastra e un tiratore che da una feritoia spiava gli inglesi.



Il Kaiser passa in rivista le truppe bavaresi.

(Fot. Argus - lastre Cappelli).





Sentinelle austriache coi montelli bianchi per confondersi nella neve. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

### Guerra... con i topi.

Tre flagelli tormentano i soldati francesi nelle trincee della Champagne: il freddo, la pioggia, i topi. Al freddo si ripara con la lana; alla pioggia e al fango con ripari, con le scarpe di gomma, con la pavimentazione delle trincee; per i topi non s'è trovato ancora il rimedio. Si sono sperimentate invano iniezioni di un virus capace di provocare un'epidemia, e i gatti sono impotenti a lottare contro questi avversari enormi, fulvi e grigi, lunghi 25 centimetri. Le trappole non servono. Nulla si salva da questi animali disgustosi. Invano i tascapani e gli zaini vengono sospesi in aria, mediante corde: i topi rosicchiano le corde, fanno cadere sacchi e tascapani, divorano tutto quello che v'è dentro. Non risparmiano nulla: alimenti, cinghie, altri oggetti di cuoio, lanerie: tutto è preda della loro voracità. La notte soprattutto sono aggressivi, arrischiandosi persino a correre sui corpi dei dormienti. Sono state organizzate delle cacce, delle battute: i topi sono scomparsi come per incanto; ma, appena tornata la calma sono tornati fuori. Ora si sta provando con dei cani addestrati alla caccia dei topi. Così il *Temps*.

### Cherchez la femme...

Si è molto parlato in questi ultimi tempi dell'influenza che la Regina Sofia, sorella di Guglielmo II, esercita su Re Costantino, e si è detto che la Regina agisce per suggerimento del suo imperiale fratello. Se così è — nota l'*Action Française* — non si potrà certo dire che Guglielmo II abbia avuto poco merito nel volgere l'attività della sorella ai suoi fini, poichè fin da quando era Principessa di Prussia, Sofia di Hohenzollern ha dato prova infinite volte della sua forza di volontà e della sua ostinazione anche contro il fratello. E' l'unica Principessa tedesca che abbia osato leticare col Kaiser. E come, e per quanto tempo! Quando ella sposò Costantino, allora Principe ereditario di Grecia, abbandonò la fede luterana per quella ortodossa. Guglielmo II andò su tutte le furie, ricorse a mille mezzi per impedire l'abiura e non vi riuscì: per molto tempo il Kaiser e Sofia Hohenzollern non si parlarono neppure, e Guglielmo sfogò il suo rancore permettendo che ufficiali tedeschi militassero coi turchi contro i greci nella guerra del 1897. Quando le cose andarono male per la dinastia ellenica, ai tempi della Lega militare, quando i Principi, compreso il Diadoko, furono costretti a lasciare la Grecia, Sofia di Hohenzollern andò a Berlino, fece la pace col Kaiser e il Kaiser nominò feldmaresciallo prussiano Costantino. Il momento psicologico era eccellente per gettare il seme dell'influenza tedesca in Grecia.

### Episodi regali.

L'ultimo numero del *Vittoria!*, bollettino dei volontari alpini al campo, reca il resoconto d'una visita del Re.

Visita breve, semplice, ma indimenticabile — scrive il volontario Formentini.

Il Re vestiva la bassa tenuta da generale ed i suoi baffi brizzolati spiccavano sul volto bruciato dal sole. Soffermatosi davanti all'energica figura d'un volontario dal petto fregiato di medaglie, gli chiese:

— Lei è...?

— Volontario Rota.

— Il cav. Vittorio Rota di Bergamo — interruppe il colonnello — maggiore di cavalleria in posizione ausiliaria ed ora volontario alpino.

— Ricordo — esclamò pronto Sua Maestà — ho letto un articolo che illustrava tempo fa il suo gesto encomiabilissimo.

— Non ne sapevo nulla, Maestà.

Il dialogo dura qualche minuto: poi l'attenzione del Re è richiamata da un altro volontario che ha pur esso sul petto segni di numerose decorazioni.

— Lei si chiama? — interroga il Sovrano.

— Luigi Colombo di Bergamo, volontario alpino addetto alla Croce Rossa.

— Dove vi siete guadagnata la medaglia al valor militare?

— A Battipaglia, Maestà, il 15 maggio 1887.

— Ma allora quanti anni avete?

— Sono nato nel 1866.

— Vuol dire — conclude sorridendo il Sovrano — che avete tre anni più di me.

Incoraggiato dal tono bonario, il volontario aggiunge:

— Allora non dovrò più faticare per ricordare l'anno di nascita del mio Re.

Con questo dialogo la visita fu chiusa.

### I pacifisti in viaggio.

Gli americani hanno battezzato col nome espressivo e irriverente di *Arca di Ford* il piroscafo *Oscar II* ormai in viaggio da New York per Cristiania col suo carico di turisti della pace decisi a ottenere che per Natale i giovanotti di tutte le nazioni in guerra siano tirati fuori dalle trincee.

Prima della partenza, Ford ha passato in rassegna in un albergo le forze pacifiche postesi ai suoi ordini e che sono invero poco numerose.

Infatti sebbene Ford abbia mandato diecine

di migliaia di inviti in tutti gli Stati Uniti offrendo a tutti gli invitati il viaggio gratuito e tutte le spese pagate, non è stato possibile raccogliere che una mezza dozzina di persone di qualche valore e 62 altre, pacifisti d'occasione, che il corrispondente del *Daily Telegraph* da New York ripartisce in tre categorie: pazzi, buontemponi e umoristi.

Oltre a questi 68 pacifisti la spedizione Ford conta 54 giornalisti, 5 cinematografisti, 25 tra segretari, maggiordomi, interpreti, ecc.

Dopo la rassegna Ford ha tenuto una breve concione per avvertire che i suoi ospiti debbono essere ospiti nel senso più rigido della parola: alle mancie penserà esclusivamente lui.

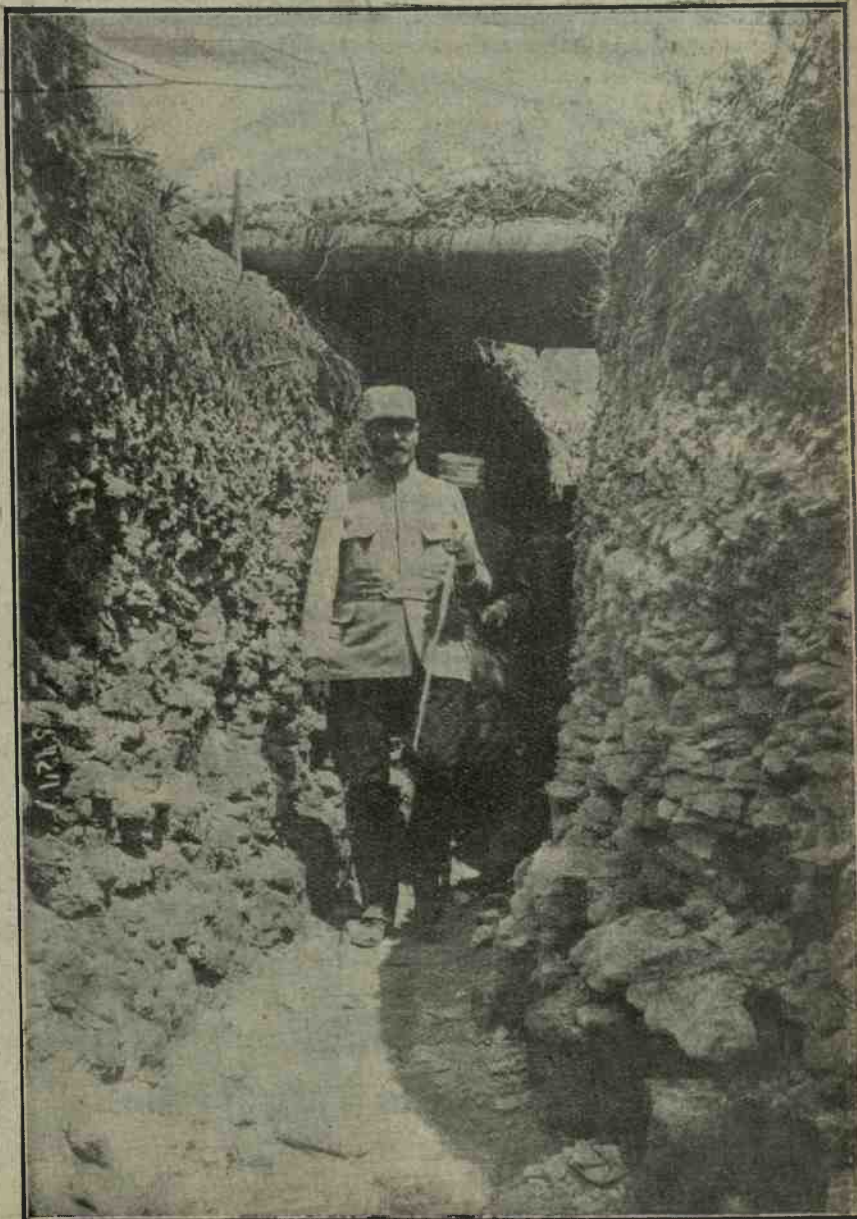
Un coro di approvazioni ha salutato l'annuncio e tutti gli intervenuti sono passati ad ammirare le 54 macchine da scrivere nuovissime che Ford ha offerto ai giornalisti della spedizione.

### Eroismi storici.

Per la via di Salonicco giunge da Costantinopoli il racconto di un episodio di eroismo straordinario, di cui fu protagonista un marinaio francese. Poco tempo fa il sottomarino francese *Turquoise* cadeva nelle mani dei turchi, nel mar di Marmara, e l'equipaggio era fatto prigioniero. Il sottomarino fu esposto a Costantinopoli e tra i visitatori vi furono numerosi ufficiali dello Stato Maggiore turco, accompagnati da alcuni meccanici che invano cercarono di dimostrare il funzionamento del battello nemico. Allora si mandò a cercare uno dei marinai francesi prigionieri. Questi aderì subito all'invito e vedendo che vi era una bella occasione per distruggere il sottomarino, che poteva anche essere utilizzato dai tedeschi contro gli alleati, lasciò un biglietto ai compagni spiegando quanto aveva in animo di fare. Il biglietto finiva colle parole: *Viva la Patria*.

Il marinaio salì a bordo del sottomarino con sei ufficiali turchi: prima che questi avessero potuto accorgersi che egli aveva messo in moto il battello, il sottomarino si allontanò piano piano dalla riva e andò ad immergersi per sempre al largo.

## L'ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA e LA STAMPA SPORTIVA costa cent. 10.



Il Generale Micheler ispeziona le trincee di prima linea. (Fot. Argus - lastre Cappelli).



## GIACOMO MERCANDINO - Torino

Via Ilarione Petitti, 9 - Via Lagrange, 20

Copertoni impermeabili d'ogni qualità  
e per ogni uso.

**PADIGLIONI, HANGARS, ecc.**



## L'Elica Integrale

Ing. G. A. MAFFEI & C.

Uffici: 28bis Via Sacchi - **TORINO** - Fabbrica: Madonna di Campagna

Fornitori del

R. GOVERNO ITALIANO

R. GOVERNO INGLESE

R. GOVERNO SPAGNUOLO

R. GOVERNO ELLENICO

R. GOVERNO RUMENO

L'elica **INTEGRALE** nell'attuale guerra europea è adottata dalle Armate: Italiana - Francese - Inglese - Belga - Russa - Turca.

Il Signor Michel BOYER, a Marsiglia, titolare della Privativa Industriale Italiana Vol. 405, num. 229, del 3 giugno 1913, per:

“ GRUE AUTOMOBILE ”

desidera entrare in trattative con industriali italiani per la totale cessione o la concessione di licenze di esercizio della privativa stessa.

Rivolgersi alla Ditta **SECONDO TORTA e C.**, Brevetti d'Invenzione e Marchi di Fabbrica, 28 bis, Via Venti Settembre - **TORINO**.



**A. MARCONCINI** Verona  
(Borgo Roma)

Cartucceria Tecnica

RECORD MONDIALE

3 Grands Prix consecut. a Montecarlo

Specialità della Casa Hardy  
per la Pesca ai salmoidi.

Malgrado la guerra, possiamo sempre fornire e SPEDIRE le nostre insuperabili munizioni “ Mullerite ”, il “ Ballistol ”, ecc. **Cacciatori e Pescatori PREMUNITEVI!** Provate tutti le Cartucce “ Magiche ”. Il modello “ Shrapnel ”, da noi ideato per scovare la selvaggina, risponde allo scopo. **Catalogo 1915 franco a richiesta.**

Fabbrica di Accumulatori Elettrici  
per tutte le applicazioni



Società Anonima

**Giov. Hensemberger**

Milano - Monza

**Esportazione in tutto il Mondo**

Istruzioni, Preventivi gratis a richiesta.



Società Coirano Automobili Torino

**12-18 HP - 15-20 HP - 25-35 HP**

*Ruote acciaio smontabili  
e avviamento automatico brevettato  
a richiesta.*

Costruzione moderna  
materiale di primo ordine.

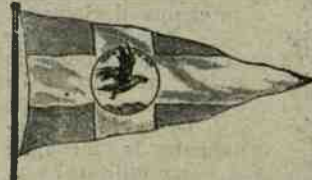
**Prima di fare acquisti  
visitare i nuovi tipi.**

OFFICINE: - Corso Francia, 142 - Telefono 18-74.

Reparto vendita: Via Madama Cristina, 66 - Telef. 24-53.

**TORINO**

AERODROMI



“ **SAVOIA** ”

Scuole di Pilotaggio - Campi Sperimentali

**SEZIONE LOMBARDA**

alla CASCINA COSTA (Brughiera di Gallarate)

BIPLANI

“ **Savoia-  
Farman** ”

Formazione di Piloti-Aviatori pel Brevetto militare

**OFFICINE A BOVISIO**

Il più grande Cantiere del Mondo per la costruzione di

**AEROPLANI e IDROVOLANTI**

Capacità di produzione **1000** apparecchi all'anno.

Per informazioni rivolgersi alla

Società Anonima Costruzioni Aeronautiche “ **SAVOIA** ”

**BOVISIO** (Prov. Milano)

Telegrammi: **SAVOIA** - Bovisio.

Telefono 39-02 - **SEVESO**, 3





La corsa dei sei giorni a New-York. — Hill.

## LA VOCE DELLO SPORT

### La Corsa dei 6 giorni e la VIII Coppa d'Inverno.

Sono stati questi i due avvenimenti più importanti dello sport nella scorsa settimana e di cui presentiamo ai nostri lettori i valorosi vincitori. L'ordine di arrivo dell'VIII Coppa d'Inverno fu il seguente:

1. Bordin Lauro dello *Sport Club Milano*, impiegando ore 5,21' a compiere i 130 Km. del percorso, ad una media oraria di Km. 24,267.
  2. Ferrario Arturo dell'*Unione Sportiva Milanese*, ad una lunghezza.
  3. Bertarelli Camillo dello *Sport Club Milano*, ad una lunghezza.
  4. Poid Romeo (dilettante) dello *Sport Club Milano*, ad una lunghezza.
  5. Rho Augusto dello *Sport Club Milano*.
  6. Veronelli Carlo (dilettante) della *Società Pro Gorla*.
  7. Vestrini Felice (veterano) dello *S. Club Milano*.
- Ecco l'ordine d'arrivo delle 11 coppie nella Corsa dei 6 giorni a New York:

1. Grenda-Hill che hanno coperto km. 4458,254 (record preced. Stoll-Van Houwaert a Bruquelles km. 4444,860).
  2. Mac Namara-Spears.
  3. Magin-Lawrence e Thomas-Ryan (pari merito).
  5. Egg Dupuy, 6. Eaton-Madden, 7. Moran-Walthour, 8. Hanlet-Halsthead, 9. Drobach-Corry, 10. Seres-Linart, 11. Mitten-Hausen, tutti in gruppo.
- I corridori che finirono la gara apparvero in ottime condizioni e non esageratamente affaticati per i grandi sforzi compiuti.

### Nella notte di Natale 1915

O campane suonate. Dalle valli alle cime più alte e più nevose risuoni per l'Italia nella notte del Redentore, come appello sacro, la vostra voce. Ed essa dolce parli alle madri, alle spose, alle sorelle, a quelle che con l'animo sospeso aspettano la nuova, o triste o buona. E ad esse così parli: O grandi donne, madri, spose, sorelle, il vostro pianto asciugate in quest'ora. Si combatte per una gloria immensa, per un puro amore. Si versa il sangue dell'Italia per la giustizia. Donne, siate forti e siate degne della nostra terra, e siate degne dell'Italia nostra, e siate grandi, perché grande è questa guerra che combattiamo.

E ne la notte del Redentore, a mille, a mille, a mille, parleranno le valli e le montagne con le dolci campane. Dall'Italia un sol canto, un sol grido, un solo giuro, si leverà solenne ne la notte, e sarà questo: per la sacra patria, per il sacro diritto delle genti, per la pace del mondo, per la vita, per il progresso d'ogni creatura, noi giuriamo di vincere o morire...

O campane suonate. Ne la notte del Redentore i popoli fratelli hanno giurato e la vittoria avranno!

Erpi.

## ATTORNO ALLA GUERRA

### L'aviazione in Inghilterra.

L'Inghilterra ha deciso di gareggiare con la Germania nella costruzione di grandi aeroplani da guerra, capaci di portare quattro

o cinque persone ed un considerevole numero di bombe. Ora in Inghilterra si fabbricano aeroplani a centinaia, e non lungi da Londra, da Manchester e da Leeds, sono sorti aerodromi, dove centinaia di giovani si esercitano con la massima energia.

I nuovissimi velivoli inglesi rappresentano un enorme progresso su quelli impiegati all'inizio della guerra: sono molto più robusti ed equilibrati, di proporzioni assai più grandi, e soprattutto, portano un armamento infinitamente superiore a quello di ogni altro aeroplano e capace di fronteggiare anche l'armamento degli Zeppelin.

Alcuni, anzi, sono stati costruiti appunto col proposito di dar la caccia agli Zeppelin che ancora venissero a librarsi sul suolo inglese. Essi possono innalzarsi in ragione di 200 metri al minuto e possono discendere in spazi relativamente ristretti. Fino ad ora, invece, accadeva che mentre gli aeroplani lanciati a cacciarli si innalzavano dal suolo e guadagnavano in altitudine gli Zeppelin, questi si dileguavano con tutta la rapidità consentita dai loro poderosi motori. E' pure accaduto che vari aviatori abbiano trovata la morte nel tentativo di discendere dopo aver data la caccia ad uno Zeppelin. Tutto ciò sarà eliminato coi nuovi aeroplani, e con le segnalazioni che si avrà cura di preparare nei diversi aerodromi.

Il Governo inglese utilizza gli aviatori che ritornano dal fronte, sia in congedo, sia in convalescenza in seguito a malattie o a ferite riportate come istruttori dei giovani piloti che si stanno preparando. Con questo sistema è possibile tenere diversi corsi contemporaneamente in varie località, e rimediare alla deficienza di personale tecnico che per necessità di cose ancora si riscontra.

Il brevetto di pilota non viene rilasciato ai nuovi aviatori se non dopo una serie di difficilissimi esami e di audaci prove.

### Caccia benefica.

Negli anni scorsi il Re usava recarsi a caccia in questa stagione nelle sue magnifiche riserve di Castelporziano.

La caccia, non occorre dirlo, era molto abbondante e la Regina, con squisito pensiero, disponeva che la selvaggina venisse in gran parte distribuita ai vari istituti di beneficenza. Quest'anno ella ha voluto che la buona usanza non venisse a mancare e ha dato ordine che il personale dei battitori fosse tutto organizzato per una grande partita di caccia.

Questa ebbe luogo il 25 ottobre e in essa vennero uccisi 200 antilopi e daini, che sono stati subito distribuiti. Si è già disposto che un'altra battuta abbia luogo fra giorni e che la selvaggina venga distribuita ai soldati malati e feriti residenti a Roma.

### Femminismo tedesco.

Qualche giornale tedesco viene occupandosi, non senza indignati o sarcastici commenti, degli

scritti e dei discorsi della signorina dottoressa e giornalista Käthe Schismacher.

Giorni fa essa celebrava la guerra come una buona cura contro i comodi, i lussi ed i piaceri a cui si era abbandonato il popolo tedesco ed augurava che la cura fosse lunga.

Ora ha tenuto un discorso tracciando il programma dell'educazione femminile tedesca per l'avvenire. Sarebbe desiderabile — disse — che nelle scuole femminili non fosse più obbligatorio né il francese, né l'inglese. Ciò colpirebbe i nemici e dimostrerebbe che i tempi sono veramente mutati. Francese e inglese non sono necessari ad una colta donna tedesca. Le ragazze tedesche vanno fortificate corporalmente, con viaggi a piedi e ginnastica e creando organizzazioni giovanili semi-militari, dello stesso tipo di quelle dei maschi. Parallelamente, dovrebbe opporsi un rinvigorimento intellettuale: le basi di un tale rinvigorimento vanno cercate nelle esercitazioni militari!! I rapporti con l'estero devono diminuire dopo la guerra e si deve cessare di andar per il mondo senza scopo.

Anche il commercio tedesco dovrà armarsi di dignità nazionale, giacché i vantaggi acquistati a costo della dignità finiscono in perdita. Chi acquista romanzi francesi danneggia in modo illecito i nostri scrittori.

### I fili della morte.

Il corrispondente olandese del *Journal* visitò i lavori fatti alla frontiera olandese dai tedeschi per impedire la fuga ai belgi disertori; una fitta rete di filo elettrico chiude tutti i passaggi. In parecchie località, dietro questi fili della morte, sono stabiliti Corpi di guardia uniti tra loro con un meccanismo speciale. L'apparecchio avverte che è avvenuto un incidente; una pattuglia allora si dirige tranquillamente verso la località dove un disgraziato ha pagato con la vita l'imprudenza o il desiderio della libertà.

Occorre fare scomparire il cadavere; e, mentre



La corsa dei sei giorni a New-York. — Grenda.

un soldato cautamente libera il corpo dai fili elettrici, altri scavano la fossa dove si deporrà la vittima.

Il corrispondente assicura che numerosi furono gli sventurati che ebbero questa sorte.

### Come si vive in Germania.

Le *Leipziger Volkszeitung* pubblicano le statistiche dei prezzi dei viveri in paragone a quelli di un anno fa.

Le carni, quantunque abbiano ora subito una leggera diminuzione, superano dal 40 all'85 per cento, nel commercio all'ingrosso e al minuto, i prezzi del novembre 1914, che era il quarto mese di guerra; anzi il prezzo del lardo affumicato è cresciuto del 157 per cento. I pesci salirono del 46 e 56 per cento nel commercio all'ingrosso e fino al 47 per cento nel commercio al minuto.

I legumi, che anch'essi sono lievemente diminuiti nella scorsa settimana, rimangono altissimi in confronto all'anno scorso; così le carote sono cresciute del 180 per cento; burro, uova, frutta seche e paste sono rincarate dal 31 fino al 68 per cento. Il grasso di maiale, quantunque sia recentemente disceso del 15 per cento, costa ancora il 219 per cento di più dell'anno scorso. Solo le patate sono discese del 20 per cento.

Tutto ciò per Berlino; ma a Colonia le patate mancano perfino per gli ospedali, i ricoveri, le truppe. Il raccolto fu ottimo, ma gli agricoltori lo trattengono nella speranza che i prezzi massimi vengano rialzati malgrado le dichiarazioni contrarie del Governo.

Dall'agosto dell'anno scorso il grasso artificiale è salito da 50 marchi a 300 per quintale, l'olio artificiale da 52 a 320.

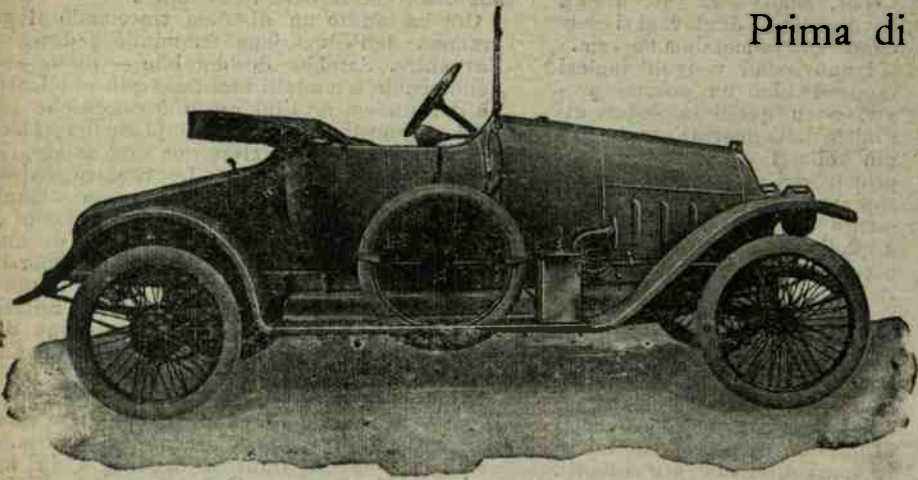


Bordin, vincitore dell'VIII Coppa d'Inverno.



# Industriali, Professionisti, Sportsmen!

Prima di fare acquisti provate le Vetturette



## CHIRIBIRI & C.

Le migliori e le più economiche  
a due, tre e quattro posti.

OFFICINE:

Velivoli, Automobili CHIRIBIRI e C. - Torino

Telef. 85-96.

Telegr. CHIRIBIRI - Torino.

## Trasporti Internazionali Marittimi e Terrestri

# GIOVANNI AMBROSETTI

Sede Centrale: Via Nizza, 30 bis - 32 - TORINO

Succursali a: MOANE - PARIGI - BOULOGNE (sur Mer) - LUINO - GENOVA - MILANO - FIRENZE

*Agenzia in Dogana - Raccordo Ferroviario - Imballaggio*

Servizio speciale per CHASSIS - VETTURE - CANOTTI AUTOMOBILI e APPARECCHI D'AVIAZIONE

Spedizioniere delle Reali Case di S. M. la Regina Madre e di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Premiato con Medaglia d'Oro

dalla Giuria Internazionale dell'Esposizione di Torino 1911.

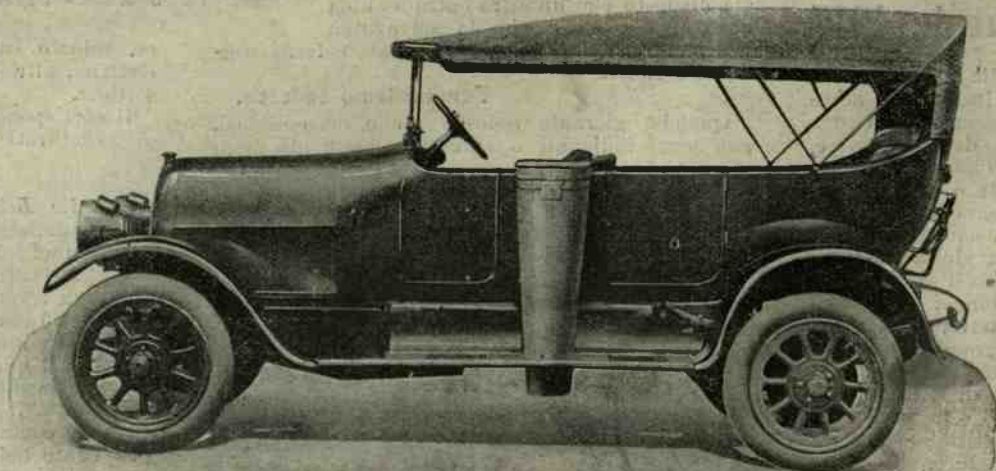
# FIAT

**Fabbrica Italiana**

**Automobili Torino**

Società Anonima - Capitale sociale 17.000.000.

Corso Dante, 30-35



Vettura Torpedo 30/45 HP recentemente fornita a S. M. il RE per servizio di guerra.

*Per schiarimenti, cataloghi, prove ed acquisti rivolgersi presso le Sedi dei:*

## Garages Riuniti FIAT

ROMA

Via Calabria, 46 - Telef. 36-86

MILANO

Corso Sempione, 55 - Tel. 94-45 - 12-700

FIRENZE

Via L. Alamanni, 7 - Telef. 9-16

GENOVA

Corso Buenos Aires - Telef. 13-88

BOLOGNA

Porta S. Felice - Telef. 13-77

PADOVA

Piazza Cavour, 9 - Telef. 2-88

SIENA

Porta Camollia - Telef. 2-92

PISA

Via Santa Maria, 44 - Telef. 2-86

TORINO

Corso M. d'Az. 16 - Telef. 27-19. 13-05

LIVORNO

Piazza Orlando - Telef. 41-6

NAPOLI

Via Vittoria, 46-VI - Telef. 17-05

BIELLA

Via XX Settembre, 37.